

La crisi del dollaro ha infranto lo «splendido» isolamento

La Svizzera torna sul pianeta Terra

Per la prima volta il governo elvetico si è dichiarato pressoché impotente a far fronte alle conseguenze del terremoto monetario

Ammissa l'esigenza di una politica programmata mondiale... DALL'INVIATO LUGANO - È il venerdì mattina, 18 agosto. Il lago biondeggia di una nebbiolina trasparente, illuminata da una giornata che si annuncia splendida, carica di un tepore prezioso in questa estate avara di sole, di luce, di caldo.

Orgoglioso delle proprie tradizioni: forte di una storia che aveva sempre confermato, anche nei momenti più drammatici, l'indipendenza e l'autonomia del Paese; sicuro dietro i bastioni finanziari eretti tutt'attorno, dove le banche hanno assolto la medesima funzione delle più muniti casematte, lo svizzero si è sentito improvvisamente al scoperto. Le parole del comunicato del governo, emesse dopo una seduta durata oltre dieci ore, hanno avuto l'effetto psicologico di un terremoto nella sua coscienza tranquilla, abituata a guardare alle vicende dell'Europa e del mondo come a quelle di un altro pianeta.

Un Paese come il nostro, ancorché integrato nell'economia mondiale, ben poco può influenzare una situazione doluta a fattori internazionali: la dichiarazione del governo di Berna è risuonata come una resa di fronte alle difficoltà provocate dal crollo del dollaro e dai movimenti speculativi sviluppatosi con frenesia attorno ad esso. Non era mai accaduto nel passato. Sempre i dirigenti federali, anche davanti a situazioni ben più drammatiche, avevano trovato le parole e gli accenti per riaffermare il ruolo «particolare», «specifico», «autonomo», «unico» della Confederazione.

Anche durante l'ultima guerra, in una Europa sconvolta dalla tragedia, con i nazisti alle porte, la bandiera bianca crociata aveva continuato a sventolare per segnalare la convenienza per tutti a salvaguardare, per ogni eventualità, questa caratteristica, questa peculiarità. E l'anno scorso, quando gli scandali bancari rivelarono le prime grosse crepe nel sistema finanziario elvetico, il governo si preoccupò di ricercare rapidamente attorno ai capitoli di economia e morali della Confederazione l'antica fiducia.

Gli interessi, compromessi dalle allegre operazioni di alcuni grossi banchieri che avevano rastrellato i capitali in fuga dalla vicina Repubblica italiana, furono messi al riparo rapidamente. I risparmiatori elvetici, in particolare, ottennero una larga assicurazione circa il destino dei franchi depositati in banche e istituti di credito. E i più grossi istituti di credito del Paese fecero lega per garantire la copertura di una parte della voragine prodotta in alcune filiali del Cantone.

Le violente polemiche che si svilupparono sulle responsabilità politiche e morali del sistema bancario, il quale pur di favorire l'afflusso di denaro entro i confini della Confederazione aveva chiuso tutti e due gli occhi sulla sua provenienza, vennero rapidamente bloccate. Ai socialisti, che reclamavano una inchiesta parlamentare sulle cause più profonde dei guasti emersi con lo scoppio degli scandali, si rispose con il linguaggio feroce di alcuni responsabili, indicati come la fonte unica di tutti i guai.

Gli uomini, secondo questa interpretazione dei fatti, potevano sbagliare; il sistema mai. Bastava, dunque, togliere di mezzo coloro che avevano operato fuori dalla tradizione di «serietà», «rigore», «onestà» assicurate da secoli dal più grande forziere europeo, per rimettere ogni cosa a posto. La punizione di alcuni uomini, ancorché dura e senza appello, obbediva al sentimento diffuso in un Paese abituato a regolarsi secondo il principio calvinista che chi sbaglia deve pagare.

Dentro questa ottica, potevano essere tollerati anche i tormenti di qualche coscienza più sensibile. Purché l'immagine della patria non fosse offuscata: purché i valori su quali la Svizzera ha costruito la sua credibilità internazionale non venissero messi in gioco; purché l'intero sistema di difesa collaudato nel passato contro ogni tentativo di coinvolgere il Paese nei drammi degli «altri» non risultasse compromesso. Il cittadino elvetico era pronto a sacrificare anche una parte dei propri dubbi sulla giustizia delle decisioni governative.

Ma proprio questa sicu-

lo registrano con un pizzico di angoscia e tanta malinconia. I drammi di una umanità che spesso è apparsa lontana, più rappresentazione letteraria che realtà fisica, hanno fatto irruzione con violenza nelle coscienze stupite di 6 milioni di svizzeri, i quali si vedono invitati dal loro rappresentanti ufficiali a prendersene parte direttamente.

L'eliminazione delle perturbazioni si poteva infatti leggere nel comunicato del 18 agosto - «este un programma d'azione economica mondiale...». Molti commentatori hanno scritto, dopo avere letto le parole del Consiglio federale, che non era stata presa nessuna decisione, che nulla di nuovo era accaduto. Ma però cronista risultò più disattento. A Lugano, in molti, la mattina del 18 agosto, di fronte ad un lago così splendido, una giornata carica di soletà e di colori, hanno avvertito che si era chiusa una intera fase nella storia del Paese. La Svizzera, dopo il lungo venticinque anni dell'isolamento, tornava in Europa e nel mondo. Una Svizzera forse meno mitica ma certamente più vera.

Orazio Pizzigoni



In 500 mila alla tomba di Paolo VI

GITTA DEL VATICANO - Con la celebrazione dell'ultimo «no» (specifica il rito in suffragio dei Papi, ripetuto per nove giorni) la Chiesa cattolica ha da ieri smesso il lutto. L'attenzione generale è ora rivolta all'ormai imminente apertura del Conclave, dal quale uscirà il nuovo Pontefice. La conclusione dei riti solenni non ha però rallentato il massiccio afflusso di fedeli che rendono omaggio alla tomba del Papa scomparso. Fonti vaticane calcolano in circa mezzo milione i visitatori della tomba di Paolo VI.

NELLA FOTO: folla folla ieri mattina all'ingresso di San Pietro.

Filatelia

Aumenti moderati nei nuovi cataloghi

Il 26 agosto, a Riccione, il catalogo Sassone e il Catalogo unificato presenteranno le loro edizioni 1978. E' dunque il momento per dare una prima occhiata alle quotazioni che sono sempre l'elemento di maggior attrazione dei cataloghi. Tenuto conto dei tre cataloghi che ho potuto esaminare (Sassone, Unificato e Bolaffi) posso dire che, salvo poche eccezioni, le quotazioni dei francobolli della Repubblica italiana sono sostanzialmente stazionarie; moltissime le quotazioni invariate, il che corrisponde a una riduzione del valore reale pari al tasso di svalutazione della lira. Ai menti sensibili per numerose serie di San Marino emesse negli anni ammodernamenti successivi alla seconda guerra mondiale (alberoniana, paesaggi, ritratti di Garibaldi, ecc.), in leggero aumento o addirittura stazionarie le quotazioni delle emissioni successive. Modesti o nulli gli aumenti delle quotazioni dei francobolli del Vaticano che fanno registrare anche qualche diminuzione per le serie più inflazionate.

Questo il quadro generale, pur con qualche discrepanza fra catalogo e catalogo, per quel che riguarda i settori più popolari della nostra filatelia.

LA FIERA DI RICCIONE - La XXX Fiera internazionale dei francobolli si svolgerà a Riccione (palazzo del Turismo) nei giorni 26, 27 e 28 agosto. Con l'adesione del Portogallo e della Bolivia il numero dei Paesi partecipanti è salito a 38. Negli stand del nazioni partecipanti che occuperanno tutto il piazzale antistante il palazzo del Turismo, saranno esposti bolli speciali di vari Paesi e saranno venduti i francobolli emessi per l'occasione da alcuni di essi.



PRAGA 78 - Dall'8 al 17 settembre a Praga si terrà l'esposizione mondiale dei francobolli «Praga 1978». La mostra si annuncia fin d'ora di grande importanza per il numero e la qualità delle partecipazioni. In occasione di questa importante manifestazione filatelica sono state organizzate numerose gite turistiche di 4, 5 e 8 giorni. Per informazioni ci si può rivolgere alle linee aeree cecoslovacche (via Bissolati 33, Roma) e alla Futurviaggi (via Castel-fidardo 82, 00185 Roma).

BOLLI SPECIALI E MANIFESTAZIONI FILATELICHE - Dal 20 agosto al 3 ottobre è in uso presso l'ufficio postale di Saluzzo (Cuneo) una targhetta di propaganda della quarantennale dell'artigianato dell'artigianato italiano, nessuno concorso ippico nazionale e della XIII mostra filatelica e numismatica.

Il 22 agosto sarà usato presso il Palazzetto dello Sport di Roseto degli Abruzzi (Teramo) un bollo speciale firmato in occasione della cerimonia di apertura dei campionati europei di basket juniores. Nella stessa sede, il 30 agosto sarà usato un altro bollo speciale in occasione della cerimonia di chiusura dei campionati stessi.

Il 25 agosto, presso le scuole elementari di Boiano (Campobasso) il secondo Festival delle arti e tradizioni popolari del Molise sarà ricordato con un bollo speciale.

Un bollo raffigurante San Martino, patrono di Riccione, sarà usato dal 26 al 28 agosto presso il palazzo del Turismo della città adriatica in occasione della trentesima Fiera internazionale dei francobolli. Nella stessa sede, il 26 agosto un bollo speciale ricorderà la trentesima Giornata Filatelica San Marino Riccione.

Il 27 agosto, bolli speciali saranno usati presso il palazzo municipale di Asiago. In occasione della Marcia verde a Trecente (Novara) nella sede della quinta Mostra filatelica, numismatica e mineralogica (corso Roma 58); presso le scuole elementari di Carpenedo (Brescia) che ospiteranno la terza Mostra filatelica locale.

Il 28 agosto a Castel Franco di Sopra (Arezzo), presso la Badia di Soffena, sarà celebrato il terzo centenario della nascita di Antonio Vivaldi; un bollo speciale sarà usato per l'occasione. L'illustrazione del bollo raffigura la Badia di Soffena.

Giorgio Biamino



In Giappone cocomeri a forma di cubo

TOKYO - A rivoluzionare frutta e verdura si son già cimentati in molti. Oggi è la volta dei cocomeri a forma di cubo. Sono i signori Ono, che vedono quasi tutti gli esemplari del nuovo frutto e che di professione fa il disegnatore grafico, ne ha esposta un'intera collezione in una galleria sulla via Ginza, a Tokyo. Come faceva a coltivarli non si sa. Pare che utilizzi sagome d'acciaio e speciali fertilizzanti chimici. E inoltre, ha già chiesto al governo di brevettarli. Dopo l'esposizione i cocomeri saranno messi in vendita a circa 25 mila lire l'uno.

In corso in Georgia (URSS) la partita per Palloro femminile

Negli scacchi, dopo gli uomini è la volta delle «campionesse»

A colloquio con l'attuale detentrica del primato, Nona Gaprindasvili (38 anni), e con la sfidante I Tenne Maja Ciburdanidze - Su 54 «grandi maestri» sovietici, 13 sono donne

DAL CORRESPONDENTE MOSCA - Per gli scacchi è la volta delle donne. Se a Baguio City, nelle Filippine, si disputa il campionato mondiale maschile e maschile - anche a Pitsunda - estremamente interessante non solo dal punto di vista del sistema di gioco, ma anche per la personalità delle due giocatrici.

Poi, a poco a poco, ha affinato il «sistema» sino a raggiungere il vertice della carriera. Dal 1962 è campionessa del mondo. Titolo che ha puntualmente riconquistato in ogni torneo dove si è dovuta battere con avversari di valore. Ricordiamo le partite a Riga (Lettonia) quando si confermò, per la quarta volta, campionessa mondiale battendo l'altra sovietica Alina Kuznir (ora cittadina israeliana) dal momento che ha abbandonato l'URSS. Dopo la strabiante vittoria gli esperti dissero subito che nessuna scacchista era riuscita ad accumulare un numero così alto di successi nel giro di pochissimo tempo.

«E' sempre lei, a tal proposito, che ricorda come nella partita con la Kuznir a Riga fece il primo passo verso la vittoria sacrificando una figura, ma non fece poi il secondo passo perché temeva di sacrificare un altro pezzo. E' un commento di quella «mossa» ha detto più volte: «Lo scacchista deve perdersi qualche lacuna nelle partite: non esistono scacchisti che non sbagliano mai. Ci si può perdonare una grossa distrazione, un minuto di debolezza. Ma non ci si può perdonare un errore che guasta una partita ben congegnata. Io ho commesso un errore del genere...».

Così Nona, attenta agli sbagli, ma pronta a scattare verso l'attacco. Di altra pasta Maja Ciburdanidze. Lei, in particolare, «grandi maestri» ricordano come nel 1973 - allora aveva appena 12 anni - riuscì a battere, nell'incontro URSS Jugoslavia, la migliore scacchista jugoslava, Kalkbrenner, che era considerata invincibile tanto più da una «ragazzina». Il «grande maestro» Borislav Jickovic ha definito «la Fisher Girl» per mettere in evidenza il suo carattere. In maniera di mazzetta di fronte alla scacchiera, il modo di agire.

Il mercato La tara Tutto regolare allora? Assolutamente no. Spazi di speculazione ce ne sono ancora. Il compagno Gabriele Sartri ci fa il caso dei peperoni siciliani. All'apparenza il commissariato sembra di rincanto. E' possibile e non è nemmeno un gioco di prestigio. A 100 compra sul campo, poi lavora il prodotto, tira fuori una prima qualità extra che vende a 150 e il resto dell'affare lo fa con la tara merce, grazie alla quale con un quintale di peperoni ne confeziona 115 chili. 120 e anche 130 (basta prendere cassette di legno di faggio e bagnarle abbondantemente) e, come se non bastasse, gli resta la risorsa della lavorazione «a farfalla» o «a copertura» o «a coperta» o «a copertina» che in pratica significa mettere sopra la prima qualità un sottile velo di plastica e sotto lo scarto. Queste «lavorazioni» rendono e sono fuori da ogni controllo. Così dicasi per la tara merce, consentita nella misura del 15 per cento per frutto e ortaggi senza foglia, del 20

per cento per gli ortaggi con foglia. Cosa significa tutto ciò? E' presto detto. Un eccesso di tara del 5 per cento è pari («ci riferiamo solo a Bologna») ad una spesa di 9 miliardi per acquistare le 90 tonnellate di frutta; in campo nazionale i miliardi diventano 170, calcolando solo i prodotti che passano attraverso i mercati ortofruttili e che per quanto riguarda l'ortofrutta sono soltanto il 50 per cento della produzione nazionale (150/300 milioni di quintali).

Quello della tara resta quindi il problema più spinoso: consente speculazioni, non stimola la ricerca di nuovi sistemi di imballaggio meno costosi (il legno oltretutto dobbiamo importarlo dall'estero e non è riciclabile come invece potrebbe essere la plastica); si ripercuote sulle spese di trasporto; basti pensare che almeno il 15 per cento di qualsiasi carico è leno.

Carlo Benedetti